

REGIONE MOLISE

Provincia di Campobasso

Consorzio Forestale Matese

OGGETTO

PIANO DI GESTIONE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DEI COMUNI MEMBRI DEL CONSORZIO FORESTALE MATESE.

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE TECNICO PROGRAMMATICA

(Ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Regionale n.1229 del 04.10.2004 e n. 57 del 08.02.2005, del Decreto Legislativo del 3 aprile 2018, n. 34, Decreto Dipartimentale n. 64807 del 09.2.2023, D. Interm. n. 563765 del 28.10.2021).

CODICE ELABORATO

All. n. 01

DATA

Giugno 2024

PROPONENTE

Consorzio Forestale Matese
P.zza Nerazio Prisco snc
86107 SEPINO (CB)
consorzioforestalematese@gmail.com
consorzioforestalematese@pec.it
P.IVA: 01883610709

TECNICO INCARICATO

Dott. For. Gianpiero Tamilia



VITALE STEFANO
2024.09.02 16:46:22
Dott. For. Amb. Stefano Vitale
CN=VITALE STEFANO
O=IT
O=CONAF
2.5.4.11=N. Iscr. 302
DOTT. FORESTALE
STUDIO
VITALE
RSA/2048 bits

STUDIO TECNICO AMBIENTALE AGRO-FORESTALE

Dott. For. Gianpiero Tamilia
Via Piave, 1/A – 86100 Campobasso
Contatti: 339.2107130
gianpiero.tamilia@libero.it - g.tamilia@conafpec.it
C.F. TML GPR 79 P01 B519 R - P.IVA 016.602.607.02

NOTA: Il contenuto dell'elaborato resta di proprietà del Dott. For. Gianpiero Tamilia e pertanto, il plagio ed ogni riproduzione, anche parziale, sono proibite, senza previo consenso scritto dell'autore. In caso di inottemperanza, lo scrivente si riserva di adire le opportune vie legali.

INDICE

PREMESSA.....	2
1. INTRODUZIONE.....	2
2. STATISTICA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO ED INTERVENTI PREVISTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO DI GESTIONE.....	10
3. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FORESTALE.....	22
4. REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE SOVRACOMUNALE	25
5. GENERAZIONE DEI CREDITI DI SOSTENIBILITA'	28
6. GENERAZIONE DEI CREDITI DI CARBONIO	31

ALLEGATO CARTOGRAFICO

PREMESSA

L'anno **duemilaventiquattro**, del mese di **giugno**, lo scrivente **Dott. For. Gianpiero Tamilia**, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Province di Campobasso e Isernia, al n. 280, ha redatto per conto del **Consorzio Forestale Matese**, di seguito denominato **Co. For. Ma.**, in coordinamento con il **Dott. For. Stefano Vitale** incaricato dal Consorzio alla direzione tecnica, la presente relazione tecnico-programmatica, propedeutica alla stesura di un **Piano di gestione del patrimonio silvo-pastorale dei comuni di Campochiaro, Guardiaregia, Sepino, Cercepiccola e San Giuliano del Sannio**, nell'ambito del provvedimento di attuazione del Decreto del ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste n. 48567 del 31.01.2023 per la presentazione delle domande di accesso ai contratti di filiera nel settore forestale e le modalità di erogazione delle agevolazioni.

Alla luce di quanto esposto lo scrivente predisporrà, lo studio secondo i dettami delle Deliberazioni di Giunta Regionale n.1229 del 04.10.2004 (Normativa Tecnico-Amministrativa e Prezziario per la Redazione e Revisione dei Piani di Assestamento Forestale) e n. 57 del 08.02.2005 (Rettifica di cui alla precedente deliberazione), del Decreto Legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali), del Decreto Dipartimentale n. 64807 del 09.2.2023 (Norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale), del D. Interm. n. 563765 del 28.10.2021 (Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti).

1. INTRODUZIONE

L'ambito di intervento, si localizza nel bacino del Fiume Tammaro e sul Massiccio del Matese, più precisamente si colloca all'interno dei comuni di Guardiaregia, Sepino, Cercemaggiore, Campochiaro, San Giuliano del Sannio e Cercepiccola.

Il bacino del Fiume Tammaro nasce nel Comune di Vinchiaturò in località "Sella del Vinchiaturò". L'area è interessata da una piana con altezze che vanno dai 503 m s.l.m. ai 658 m s.l.m. delle colline bordanti l'area che salgono di quota in prossimità dei comuni di Cercemaggiore, Cercepiccola, Guardiaregia, Mirabello Sannitico, San Giuliano del Sannio e Sepino. Tale andamento altimetrico comporta una dolcezza di pendenze che variano dai 3° agli 8° lungo la piana e tra i 10° ed i 30° lungo i fianchi delle colline. Le esposizioni sono prevalentemente quelle ricadenti nel

quadrante che va da Nord-Est a Sud. Dal punto di vista climatico, l'area ricade all'interno del temperato-caldo umido, cioè un clima umido senza stagione secca ed estate moderatamente calda. Prevalentemente le temperature medie annue variano tra i 13° ed i 10°, con un'escursione termica che raggiunge i 14°-15° e precipitazioni annue che oscillano tra i 1000 ed i 1500 mm. Dal punto di vista geolitologico si osserva la presenza di depositi lacustri e, lungo il corso d'acqua, di depositi alluvionali recenti. Nelle zone elevate, vi è la presenza di arenarie in contatto con brecce calcaree nonché la presenza di calcari marnosi e argille. I suoli che ne derivano sono atti alla semina e a colture permanenti. A tutt'oggi lo stato dei suoli è da ritenersi buono. Data però il susseguirsi dell'abbandono delle aree agricole verso i centri urbani, si possono incontrare nell'area terreni incolti che si avviano a diventare boschi di neo-formazione. Tali terreni, però, spesso sono utilizzati da pastori per il pascolo di ovini. Accanto a tali aree sussistono ancora aree demaniali (esempio i tratturi e i boschi) ed aree comunali utilizzate a pascolo. Tale territorio è costituito da alcune aree urbane, formate da piccoli centri abitativi in calo demografico e aree agrosilvopastorali.

Il comprensorio costituisce un ecosistema complesso dal punto di vista floristico, non tanto per il numero delle specie presenti, bensì per l'importante ruolo che esse svolgono in questo contesto. I Comuni aderenti al progetto, sono i partner privilegiati per la definizione della strategia di sviluppo d'area e per la realizzazione dei progetti di sviluppo sul territorio, condividono gli obiettivi da perseguire e sono spesso in sinergia per la costruzione di progettualità condivise e alla loro realizzazione.

	COMUNI MEMBRI DEL CONSORZIO FORESTALE MATESE				
	Cercepiccola	Guardiaregia	San Giuliano del S.	Sepino	Campochiaro
N. Abit.	624	730	946	1818	594
Altitudine	680	730	621	698	750
Sup. Tot. (KMq)	16,80	43,70	24,05	61,37	35,7
Sup. silvo-pastorale (ha)	82,72	1.778,67	122,76	809,71	2.131,76
Presenza Habitat	NO	ZSC-ZPS IT7222287	ZSC-ZPS IT7222296	ZSC-ZPS IT7222287	ZSC-ZPS IT7222287

	Ettari (ha)	Percentuale (%)
Superficie progettuale complessiva	4.857,56	100
Aree montane	4.857,56	100
Aree interne oggetto di Strategia Nazionale	4.857,56	100
Aree parco, riserve o Natura 2000	4.663,25	96,86

Il Matese Molisano, grazie alle favorevoli condizioni climatiche e pedologiche, può contare su un patrimonio boschivo molto rilevante in termini di estensione, di produttività e di qualità degli assortimenti legnosi, nonché per la capacità di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscano la biodiversità (servizi ecosistemici).

Nella area di interesse, le formazioni forestali occupano una superficie forestale di circa 2.595 ettari, per un coefficiente di boscosità medio del 94%. Le formazioni forestali più importanti sono costituite dalle faggete, da querceti e dai castagneti, da legno. Il massiccio del Matese inoltre rappresenta un importante bacino di raccolta idrico da cui nascono le sorgenti che forniscono acqua potabile sia al Molise che alla Campania.

Il complesso montuoso del Matese, è costituito, da calcari compatti del cretaceo, che nelle zone intermedie si trasformano gradatamente in marne eoceniche. Alle quote più basse si riscontrano conglomerati e argille più recenti, appartenenti al Miocene e al Paleocene, che i corsi d'acqua incidono profondamente con un notevole apporto di materiali solidi e fenomeni di scalzamento delle pendici, specialmente dove i substrati litologici sono argillosi. I terreni di origine calcarea presentano generalmente un unico orizzonte ricco di sostanza organica, a struttura grumosa, con presenza di scheletro minuto, a drenaggio libero. I suoli forestali poggiano direttamente sul calcare compatto, nel quale si approfondiscono saltuariamente formando tasche ben penetrate dalle radici. A tratti il substrato è costituito da detriti di falda mista di pietre calcaree. Sulle pendici lo spessore dei suoli varia da medio a scarso, mentre nei pianori e nei compluvi troviamo terreni profondi e fertili a profilo più evoluto. Fenomeni di degradazione dei suoli si verificano nelle zone dove manca la copertura forestale (erosione superficiale) ed in quelle dove viene o è stato esercitato un pascolamento molto intenso. Infine, va evidenziato il fatto che i suoli di origine argillosa presentano notevoli difetti fisici, quale forte compattezza, bassa permeabilità e un difficile drenaggio, determinando in alcune zone, più o meno ampie, fenomeni di erosione superficiale.

La valorizzazione del patrimonio forestale del Matese può rappresentare, quindi, un asset di sviluppo che consentirebbe di operare sperimentando le opportunità offerte dalla nuova normativa nazionale (TUF), sia in termini di innovazione nella gestione forestale, sia in relazione all'introduzione del pagamento dei servizi ecosistemici.

A fronte di queste potenzialità permangono, tuttavia, diverse criticità: mancanza di un ente gestore dell'intero patrimonio forestale, di una certificazione che attesti la sostenibilità della gestione, di imprese locali di trasformazione, oltre ad un basso grado di meccanizzazione delle ditte utilizzatrici.

Tali criticità possono essere salvaguardate grazie alla nascita del Consorzio Forestale in predicato specificatamente dedicato alla gestione delle risorse naturali che aggrega tutti gli attori della filiera foresta-legno, dei prodotti secondari del bosco e dei servizi ecosistemici (produttori primari, imprese di utilizzazione forestale, imprese di trasformazione e commercializzazione, guide escursionistiche, operatori turistici, ecc.). Questo strumento di aggregazione ha come fine quello di superare i principali problemi delle filiere stesse e favorire i processi di riorganizzazione, consolidamento e realizzazione di relazioni di mercato più equilibrate a vantaggio di una sostenibilità ambientale e della riqualificazione delle aree interne, anche in termini di nuove risorse umane da inserire.

L'obiettivo prioritario della gestione delle risorse naturali è quello di scongiurare il rischio dell'abbandono del territorio forestale e montano, assicurandone la gestione attiva e sostenibile, capace di coniugare e contemperare le esigenze di sviluppo economico con quelle di conservazione e valorizzazione delle risorse.

Lo scopo principale del Consorzio Forestale è quello di assicurare la gestione tecnico-economica dei rispettivi patrimoni silvo-pastorali ed ambientali dei consorziati, nonché di potersi avvalere di un organo tecnico operativo consortile per l'esecuzione di lavori ed opere, progettazione, direzione lavori, collaudi ed altre attività tecniche, di competenza dei Comuni. Le funzioni realizzate dalle strutture associative economiche sia in forma consortile che cooperativistico per la gestione selvicolturale, agro-pastorale e più in generale di gestione del territorio vengono di seguito riportate:

- ✓ gestione in forma associata di ambiti territoriali agro-silvo pastorali;
- ✓ supporto delle attività produttive degli operatori agricoli-forestali del territorio;
- ✓ elaborazione, revisione e attuazione dei Piani di gestione e assestamento;
- ✓ progettazione per l'accesso a finanziamenti pubblici;
- ✓ concertazione tra proprietari, amministrazione e opinione pubblica;
- ✓ incentivazione alla certificazione della gestione forestale sostenibile;
- ✓ interventi a tutela e sostegno dell'impresa forestale, nella promozione di filiere produttive e nella concentrazione dell'offerta di prodotto;
- ✓ gestione e promozione della filiera bosco-energia;
- ✓ manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, interventi di assetto idrogeologico con opere di ingegneria naturalistica;
- ✓ valorizzazione turistico ambientale e dei servizi socio-ricreativi del bosco a favore della collettività (sentieristica, cartellonistica, turismo escursionistico, educazione ambientale, ecc...);

- ✓ formazione ed educazione ambientale, con lo scopo di incentivare nuove professionalità che possano rimanere ed investire su questi territori;
- ✓ salvaguardia ambientale e tutela del paesaggio;
- ✓ gestione di ambiti venatori e di produzione di selvaggina, e valorizzazione dei prodotti del sottobosco.

Gli obiettivi della gestione forestale delegata al Co.For.Ma. sono indirizzati nei seguenti ambiti:

- I. **Filiere produttive, distribuzione commerciale, mercato:** le principali filiere produttive del territorio trovano spazio nella “Consorzio Forestale Matese” intesa come nuova opportunità di ottimizzazione e di superamento di limiti oggettivi da tempo constatati. La filiera bosco-legno, con tutte le diramazioni successive, occupa un posto di primo piano in funzione dell'importanza del settore economico che ci lavora, dei prodotti attuali e potenziali che ne derivano sia per gli usi, degli impatti ambientali connessi. Infine sono incluse anche le filiere considerate minori, ma che localmente assumono grande peso, dei prodotti tipici già riconosciuti tali, dei prodotti di nicchia e dei prodotti non legnosi del bosco. Nuovi circuiti di reddito da produzione sono invece ancora potenziali e riguardano la valorizzazione della fauna selvatica e dei funghi. Come detto, per buona parte le filiere produttive agricole e forestali si svolgono nel territorio. L'ambito della distribuzione commerciale interessa quindi il prodotto finito ed ha per destinatario il consumatore finale; si tratta del segmento finale delle filiere, spesso molto diverso dalle fasi che lo precedono e soggetto a logiche e meccanismi ben più grandi rispetto alla semplice combinazione dei fattori produttivi a livello di azienda o di impresa: meccanismi che si ripercuotono anche a monte. Il percorso della cooperazione forestale ha messo a fuoco questo ambito non nuovo dello sviluppo territoriale come fattore-chiave di crescita, pur conoscendone le difficoltà e avendo esperienza diffusa dei molteplici sforzi singoli o aggregati già fatti in passato. Gli operatori economici del settore forestale e agricolo già operano ciascuno nei propri mercati a seconda del ruolo che svolgono lungo le varie filiere della produzione, e il processo complessivo del Partenariato vuole agevolarne il lavoro, in riferimento all'ambito delle filiere. L'attività di lobbying territoriale vuole tener presente il mercato o meglio i mercati attuali e potenziali, prossimi e lontani, e le loro caratteristiche (in particolare la domanda dei prodotti), per mirare la politica di valorizzazione. Data la diversità di prodotti, produzioni e produttori, i mercati di riferimento saranno a seconda dei casi quelli locali valorizzabili con la filiera corta/locale ma anche

quelli internazionali dove la domanda possa essere suscettibile di consolidamento o ampliamento.

- II. Ambiente:** dato che la qualità dell'ambiente è un beneficio di lungo periodo che può essere coltivato solo con la continuità delle azioni, il Consorzio Forestale Matese è consapevole di godere di una situazione di grande pregio come evidenziato dalle numerose modalità di tutela di aree del territorio, ma non per questo non migliorabile. Stante l'orientamento alla produzione agricolo-forestale e allo sviluppo economico, in particolare per la filiera bosco-legno, c'è la consapevolezza di dover puntare a sempre migliori standard operativi di impatto ambientale come variabile premiante di lungo periodo, anche in funzione delle funzioni boschive di regimazione idrogeologica, di contrasto ai cambiamenti climatici e di mitigazione su scala locale dell'inquinamento. Il Consorzio si prefigge di raggiungere la tutela del territorio e dell'ambiente, premessa imprescindibile alla sostenibilità di tutte le altre attività. Gli interventi di manutenzione e sistemazione del territorio montano costituiscono un'attività fondamentale per la regimazione delle acque, la prevenzione del rischio e la tutela dai dissesti idrogeologici; inoltre tale attività, oltre a garantire adeguati livelli di sicurezza per la popolazione, può concorrere alla valorizzazione dell'occupazione di tali aree. Questo obiettivo di carattere generale è raggiungibile in primo luogo mediante azioni volte ad assicurare stabilità ai bacini montani attraverso una corretta opera di manutenzione del territorio. Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione dei rischi naturali, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso. Il Consorzio si pone come obiettivo il miglioramento dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-forestali e dei boschi di protezione insieme ad una riqualificazione ambientale del patrimonio esistente, il recupero ambientale delle aree instabili e la rinaturazione dei territori montani degradati, con il conseguente aumento della biodiversità. In questo modo si contribuirà al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle aree interne della montagna, in quanto le azioni di manutenzione tutelano e promuovono il patrimonio ambientale e sviluppano le attività economiche di queste aree. Le chances ambientali per il territorio derivano e deriveranno sempre di più non solo da una produzione rispettosa, ma anche da un consumo caratterizzato dall'efficientamento dell'impiego delle Fonti di Energia Rinnovabili sia tramite l'adozione della tecnologia consona per scala e tipologia, sia tramite il miglioramento delle condizioni e conoscenze negli usi termico ed elettrico a livello

residenziale e a livello produttivo. Ultimo ma non meno importante è il crescente ruolo dei territori forestali quali serbatoi di stoccaggio del carbonio con l'opportunità di vedere i proprietari forestali premiati nella gestione sostenibile anche attraverso i complessi meccanismi commerciali del mercato volontario dei crediti di carbonio. Con importanza crescente negli anni la fauna ungulata e, per aspetti diversi, anche la fauna minore, richiedono un'attenzione nuova in funzione di un territorio caratterizzato da evoluzioni di lungo periodo di post-coltura. Sulla base di prassi consolidate di gestione faunistica e di prelievo venatorio e più in generale sulla base di un diffuso apprezzamento sociale per questa ritrovata componente dell'ecosistema, il Consorzio Forestale Matese considera questo ambito non accessorio né settoriale, ma anzi centrale nell'equilibrio ecologico di un territorio antropizzato, suscettibile quindi di valorizzazioni sia in senso naturalistico, sia in senso economico.

III. Società, fruizione, turismo: è già significativa la frequentazione del territorio forestale in funzione di attività ricreative, didattiche, sportive, oltre che per i motivi produttivi della filiera del legno e per connessione con la residenza rurale. È inoltre rilevante sul territorio lo sviluppo della rete stradale minore e della sentieristica. Il Partenariato è consapevole che su una base oggettiva di accessibilità in sicurezza del territorio forestale si fondano le attività produttive, ma più in generale quelle di manutenzione, di presidio, l'escursionismo, la raccolta dei funghi e dei prodotti non legnosi del bosco, che consentono il legame anche culturale con il territorio di appartenenza. Questo strumento gestionale annovererà detta forma di sviluppo economico del territorio come elemento aggiuntivo del processo di terziarizzazione del settore forestale per accompagnare e sostenere anche la produzione agricola e forestale tradizionale. La gestione forestale sostenibile concorre a rendere stabili gli ecosistemi boschivi locali, a renderli a vario titolo fruibili e a curare il paesaggio come risultante di un ecosistema antropico e come elemento qualificante dell'apprezzamento turistico. Pur costituendo una destinazione, estiva e invernale, di molti turisti, soprattutto del fine settimana, l'attuale offerta non sembra sufficientemente organizzata, strutturata e coordinata da poter costituire un vero "prodotto turistico territoriale" in grado di rispondere alle esigenze dei visitatori. Grazie al Programma di Sviluppo Rurale molti comuni hanno realizzato o stanno realizzando percorsi escursionistici e altre piccole infrastrutture per potenziare l'offerta ed aumentare l'attrattiva turistica nel proprio territorio; si tratta però in molti casi di singole iniziative non sempre in grado di integrarsi reciprocamente. Manca,

inoltre, un'adeguata attività di marketing territoriale in grado di creare un'immagine chiara, basata su elementi distintivi e riconosciuti dal mercato, focalizzata su come valorizzare qualità e identità proprie della destinazione. L'obiettivo è di soddisfare le esigenze di quei flussi turistici con una forte sensibilità ambientale interessati a scoprire l'unicità e le specificità della biodiversità naturale e culturale della zona. Si tratta di diffondere un approccio sostenibile allo sviluppo turistico del territorio e alla gestione dei flussi turistici (in senso spaziale e temporale) e di creare sinergie tra turismo, selvicoltura, agricoltura e tutela della biodiversità, cercando di soddisfare le legittime aspirazioni delle singole comunità locali.

IV. Gestione Forestale Sostenibile: L'obiettivo specifico che con l'istituzione del Consorzio forestale si propone di raggiungere è il conseguimento della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile. Si tratta in questo caso di ottenere una certificazione di gruppo ove un unico certificato si riferisce contemporaneamente a più proprietà forestali. Per quanto la gran parte delle proprietà che ricadono nel consorzio sia dotata di un piano di gestione forestale nessuna di questa risulta certificata. Poiché anche le produzioni legnose sono entrate a far parte della schiera dei prodotti per i quali il mercato sempre più spesso richiede una certificazione comprovante la compatibilità ambientale del processo produttivo e l'origine legale e sostenibile della materia prima, dotarsi della certificazione di Gestione Forestale sostenibile, rappresenta il primo step, nella filiera forestale da compiere per valorizzare il materiale legnoso. Del resto, realizzare un Piano di Gestione Forestale, oggi, riveste un'importanza che va ben oltre la semplice produzione di legname: significa assumere un ruolo importante nella conservazione degli ecosistemi, nella loro evoluzione, nel presidio del territorio e nell'impiego dei residenti, nel mantenimento della componente culturale del paesaggio e delle tradizioni locali. Per questi motivi, non si può prescindere dall'applicare strumenti di pianificazione utili alla Gestione Forestale Sostenibile, intesa come "la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi", come definito nel 1993 dalla Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa.

2. STATISTICA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO ED INTERVENTI PREVISTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO DI GESTIONE

Si riporta di seguito per ognuno dei Comuni membri, la statistica del patrimonio dei beni silvo-pastorali, unitamente agli interventi previsti nel periodo di validità del piano di gestione a scala comunale.

COMUNE DI GUARDIAREGIA

Il patrimonio silvo – pastorale in agro e di proprietà del Comune di Guardiaregia ammonta ad ha **1.778,67** circa. In larga parte le superfici afferenti alla proprietà comunale risultano occupate da soprassuoli forestali a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e faggio (*Fagus sylvatica*), le restanti sono ripartite nell'ordine tra superfici improduttive (**120,85** ha) e incolti produttivi (**85,36** ha). Di seguito si riportano le diverse tipologie di copertura del suolo con le relative superfici:

Copertura del suolo	Superficie in ha
Superfici boscate	1.572,46
Incolti produttivi, pascoli, radure	85,36
Superfici improduttive	120,85
TOTALE	1.778,67

Sulla scorta delle indagini e dei rilievi effettuati per la redazione del presente Piano di Gestione della proprietà silvo – pastorale, sono state individuate dieci differenti tipologie di classe colturale:

- 1) **Compresa produttiva della fustaia di faggio (A);**
- 2) **Compresa produttiva della fustaia di cerro (B);**
- 3) **Compresa produttiva della fustaia di latifoglie miste (C);**
- 4) **Compresa produttiva a struttura composita di faggio (D);**
- 5) **Compresa produttiva della fustaia sperimentale di faggio (E);**
- 6) **Compresa produttiva della fustaia sperimentale di cerro (F);**
- 7) **Compresa protettiva della fustaia di faggio (G);**
- 8) **Compresa protettiva della fustaia di cerro (H);**
- 9) **Compresa protettiva del ceduo invecchiato di faggio (I);**
- 10) **Compresa protettiva a struttura composita di latifoglie miste (L).**

Classe colturale	Superficie boscata (ha)	Ripartizione percentuale su superficie boscata (%)
Compresa produttiva fustaia faggio	442,37	28,90%
Compresa produttiva fustaia cerro	227,51	14,86%
Compresa produttiva struttura composita faggio	95,4	6,23%

Compresa produttiva fustaia sperimentale faggio	21,03	1,37%
Compresa produttiva fustaia sperimentale cerro	14,72	0,96%
Compresa produttiva fustaia latifoglie miste	29,28	1,91%
Compresa protettiva del ceduo invecchiato di faggio	118,5	7,74%
Compresa protettiva fustaia di cerro	33,13	2,16%
Compresa protettiva fustaia di faggio	442,41	28,90%
Compresa protettiva struttura composita latifoglie miste	106, 28	6,94%

PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL PERIODO DI VALIDITA' (2019 – 2031)

Stagione silvana	Particella forestale	Compresa	Età al 2019	Superficie produttiva (ha)	Trattamento selvicolturale
2019 - 2020	65	A	132	36,11	Taglio saltuario
2020 - 2021	24	A	130	16,98	Taglio saltuario
	42	A	22	10,30	Taglio saltuario
	54	D	78	3,94	Diradamento selettivo e taglio di avviamento
	48	A	129	8,56	Taglio saltuario
2021 - 2022	56b	A	29	4,64	Taglio saltuario
	69	A	122	16,81	Taglio saltuario
	22	B	81	9,45	Diradamento selettivo
2022 - 2023	43b	A	21	15,12	Taglio saltuario
	70	E	100	10,61	Tagli successivi a piccoli gruppi
	51	A	34	5,96	Taglio saltuario
2023 - 2024	10	B	81	5,54	Diradamento selettivo
	67	A	112	11,54	Taglio saltuario
	21	F	120	14,72	Tagli successivi a piccoli gruppi
	72	A	42	8,69	Taglio saltuario
2024 – 2025	20	A	80	11,62	Diradamento selettivo
	57	A	20	3,85	Taglio saltuario
	55	D	75	3,41	Diradamento selettivo e taglio di avviamento
	34	A	25	9,19	Taglio saltuario
2025 – 2026	11	B	80	15,66	Diradamento selettivo
	41	A	22	7,03	Taglio saltuario
	31	B	17	3,54	Taglio saltuario
2026 – 2027	105	D	85	18,43	Diradamento selettivo e taglio di avviamento
	44	A	19	4,43	Taglio saltuario
	98	A	72	20,26	Diradamento selettivo
2027 – 2028	16	A	90	3,62	Taglio saltuario
	18	B	90	20,82	Taglio saltuario
	43a	A	18	11,48	Taglio saltuario
2029 – 2030	46	A	15	7,09	Taglio saltuario
	66	E	82	10,43	Tagli successivi a piccoli gruppi
	12	B	90	22,12	Taglio saltuario
2030 - 2031	52	D	68	5,18	Diradamento selettivo e taglio di avviamento
	35	A	22	18,29	Taglio saltuario
2031 - 2032	3	B	77	10,58	Diradamento selettivo

COMUNE DI CERCEPICCOLA

Il patrimonio boschivo di proprietà del Comune di Cercepiccola è rappresentato da due corpi separati denominati "Eschito" e "Faiete". Il bosco "Eschito" è situato a S-SE del centro abitato da cui dista, in linea d'aria, circa 3,5 Km; assume una forma quasi rettangolare, estendendosi su di una superficie totale di Ha 37.11.08 e confina con terreni seminativi di proprietà privata. Il bosco "Faiete", invece, situato ad E del centro abitato (da cui dista, in linea d'aria, circa 2 Km) ed a N del complesso precedente (da cui dista, in linea d'aria, circa 3 Km), assume una forma quasi triangolare, estendendosi su di una superficie totale di Ha 45.60.60 ed anche esso confina con terreni, sia seminativi che boscati, di proprietà privata. La distribuzione attuale, interessata alla presente revisione, sulla base dei rilievi eseguiti nel febbraio del 2011, risulta in dettaglio:

BOSCO ESCHITO		
Ceduo di Cerro (ha)	Superficie improduttiva (ha)	Totale
37.00.00	0.11.08	37.11.08

BOSCO FAIETE		
Ceduo di Cerro (ha)	Superficie improduttiva (ha)	Totale
44.04.51	1.56.09	45.60.60

PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL PERIODO DI VALIDITA' (2011-2030)

S. S.	P.lla (n°)	Sup. produt. (ha)	Età al 2011	Età al taglio
2011/2012	6	9.00.00	18	18
2014/2015	7	13.00.00	16	19
2016/2017	8	13.00.00	14	19
2019/2020	1	9.25.00	12	20
2021/2022	2	9.25.00	10	20
2024/2025	3	9.25.00	8	21
2026/2027	4	9.25.00	6	21
2029/2030	5	9.04.51	0	18
TOTALE		81.04.51		

COMUNE DI SAN GIULIANO DEL SANNIO

Il patrimonio boschivo di proprietà del Comune di San Giuliano del Sannio è rappresentato da tre corpi separati denominati "Bosco Redole", "Mandrilli" e "Defenza".

- ✓ Il bosco "Redole" è situato ad Ovest del centro abitato, estendendosi su di una superficie totale di Ha 59.58.78.

- ✓ Il bosco “Mandrilli”, situato ad N-O del centro abitato estendendosi su di una superficie totale di Ha 46.36.70.
- ✓ Il bosco “Defenza”, invece, situato ad E, S-E del centro abitato estendendosi su di una superficie totale di Ha 21.03.30.

Il bosco con forma di governo a ceduo, si estende su **122,76** ha, di cui 0,6 ha risultano essere improduttivi (0,1 e 0,5 ha all'interno della particella 6 e 7 rispettivamente). La compresa produttiva di ceduo è suddivisa oltre che in 3 distinti complessi boschivi, in 11 particelle forestali.

PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL PERIODO DI VALIDITA' (2021-2034)

Stagione silvana	Particella (N°)	Superficie (ha)	Età al 2020	Età al taglio	Superficie classe	Tipo di intervento
2020/2021					20,99	
2021/2022	9	7,07	20	22		Ceduo matricinato
2022/2023						
2023/2024	10	9,48	19	23		Ceduo matricinato
2024/2025						
2025/2026	11	4,44	19	25	26,26	Ceduo matricinato
2026/2027						
2027/2028	1	14,96	18	26		Ceduo matricinato
2028/2029						
2029/2030	7	11,30	8	18	26,36	Ceduo matricinato
2030/2031						
2031/2032	8	9,11	7	19		Ceduo matricinato
2032/2033						
2033/2034	2	17,25	11	25		Ceduo matricinato

COMUNE DI CAMPOCHIARO

La proprietà comunale si estende su una superficie complessiva di 2.131,76 ettari ed è costituita principalmente da due comprensori separati: il Bosco Montagna e il Bosco Selva del Campo.

Comprensorio	Totale [ha]
Bosco Montagna	2.035,48
Selva del Campo	96,28
Totale	2.131,76

Sulla scorta delle indagini e dei rilievi effettuati per la redazione del presente Piano di Gestione della proprietà silvo – pastorale, sono state individuate sette differenti tipologie di classe colturale:

- 1) **Compresa dei cedui di faggio in avviamento;**
- 2) **Compresa dei cedui di latifoglie mesofile;**
- 3) **Compresa della fustaia di faggio;**
- 4) **Compresa turistico - ricreativa;**
- 5) **Compresa dei boschi di protezione;**
- 6) **Compresa delle formazioni in riposo colturale;**
- 7) **Compresa dei pascoli.**

Classe colturale	Superficie boscata (ha)
Compresa dei cedui di faggio in avviamento	157,91
Compresa dei cedui di latifoglie mesofile	116,22
Compresa della fustaia di faggio	1.071,62
Compresa turistico - ricreativa	62,13
Compresa dei boschi di protezione	443,81
Compresa delle formazioni in riposo colturale	217,06
Compresa dei pascoli	62,83

PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL PERIODO DI VALIDITA' (2020-2029)

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/sezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Primo	Cedui di Faggio in avviamento	1	2020/2022	62a	Avviamento all'alto fusto	31,28
Primo	Cedui di latifoglie mesofile	1	2020/2022	41	Taglio a ceduo matricinato	8,12
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	16	Diradamento della fustaia	16,8
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	16	Diradamento della perticaia	2,68
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	16	Taglio di sementazione a gruppi	4,59

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/sezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	20	Diradamento della fustaia	5,84
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	20	Diradamento della perticaia	6,53
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	20	Taglio di sementazione a gruppi	1,95
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	28	Taglio saltuario	17,69

Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	29	Diradamento della fustaia	3,06
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	32	Diradamento della perticaia	1,86
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	34	Taglio saltuario	15,38
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	17a	Diradamento della fustaia	5,33
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	17a	Diradamento della perticaia	1,82
Primo	Fustaia di faggio	1	2020/2022	17a	Taglio di sementazione a gruppi	1,31
Primo	Turistico ricreativa	1	2020/2022	40	Avviamento all'alto fusto del ceduo	10,99
Primo	Turistico ricreativa	1	2020/2022	42	Avviamento all'alto fusto del ceduo	10,64
Primo	Cedui di Faggio in avviamento	2	2020/2022	92a	Avviamento all'alto fusto	15,98
Primo	Cedui di latifoglie mesofile	2	2020/2022	113a	Taglio a ceduo matricinato	8,77
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	26	Taglio saltuario	20,05
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	50	Diradamento della fustaia	2,4
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	50	Diradamento della perticaia	2,39
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	50	Taglio di sementazione a gruppi	3,92
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	68	Diradamento della fustaia	9,89
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	68	Diradamento della perticaia	3,95
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	68	Taglio di sementazione a gruppi	1,79
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	69	Diradamento della fustaia	9,03
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	69	Diradamento della perticaia	1,16
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	69	Taglio di sementazione a gruppi	1,75
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	71a	Diradamento della fustaia	15,11

Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	71a	Diradamento della perticaia	0,67
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	71a	Taglio di sementazione a gruppi	3,27
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	71b	Diradamento della fustaia	3,8
Primo	Fustaia di faggio	2	2020/2022	71b	Diradamento della perticaia	1,34
Primo	Turistico ricreativa	2	2020/2022	75c	Ripulitura degli arbusti e taglio selettivo rivolto alla formazione del bosco-parco	16,25

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/sezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Primo	Cedui di Faggio in avviamento	3	2020/2022	60a	Avviamento all'alto fusto	5,96
Primo	Cedui di Faggio in avviamento	3	2020/2022	93a	Avviamento all'alto fusto	3,02
Primo	Cedui di latifoglie mesofile	3	2020/2022	114_sezl	Taglio a ceduo matricinato	7
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	27	Taglio saltuario	18,68
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	73	Diradamento della fustaia	4,7
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	73	Taglio di sementazione a gruppi	4,42
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	104	Taglio secondario	20,37
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	107	Diradamento della fustaia	10,26
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	107	Diradamento della perticaia	4,29
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	107	Taglio di sementazione a gruppi	2,15
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	108	Diradamento della fustaia	9,24
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	108	Diradamento della perticaia	0,92
Primo	Fustaia di faggio	3	2020/2022	108	Taglio di sementazione a gruppi	4,91

Primo	Turistico ricreativa	3	2020/2022	100b	Ripulitura degli arbusti, taglio selettivo rivolto alla formazione del bosco- parco e ripristino del pascolo	6,8
Primo	Turistico ricreativa	3	2020/2022	125b	Ripulitura degli arbusti e taglio selettivo rivolto alla formazione del bosco- parco	17,45
Secondo	Cedui di Faggio in avviamento	4	2023/2025	62a	Avviamento all'alto fusto	26,51
Secondo	Cedui di latfoglie mesofile	4	2023/2025	114_sezII	Taglio a ceduo matricinato	7
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	21	Diradamento della fustaia	10,39
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	21	Diradamento della perticaia	5,3
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	21	Taglio di sementazione a gruppi	1,32
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	25	Diradamento della fustaia	10,11
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	25	Diradamento della perticaia	2,52
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	54	Diradamento della fustaia	17,04
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	54	Diradamento della perticaia	11,15
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	57	Diradamento della fustaia	19,41
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	57	Diradamento della perticaia	5,06
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	84	Diradamento della fustaia	3,95
Secondo	Fustaia di faggio	4	2023/2025	84	Diradamento della perticaia	4,29

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/s ezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Secondo	Cedui di Faggio in avviamento	5	2023/2025	92a	Avviamento all'alto fusto	15,49
Secondo	Cedui di latfoglie mesofile	5	2023/2025	115_sezl	Taglio a ceduo matricinato	8,99

Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	85	Diradamento della fustaia	5,51
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	85	Diradamento della perticaia	1,83
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	88	Diradamento della fustaia	15,71
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	88	Diradamento della perticaia	2,27
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	90	Diradamento della fustaia	7,2
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	90	Diradamento della perticaia	1,96
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	94	Diradamento della fustaia	11,66
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	94	Diradamento della perticaia	3,06
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	95	Diradamento della fustaia	9,99
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	95	Diradamento della perticaia	7,03
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	95	Taglio di sementazione a gruppi	0,53
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	96	Diradamento della fustaia	5,7
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	96	Diradamento della perticaia	1,06
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	98	Diradamento della fustaia	6,32
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	98	Diradamento della perticaia	3,77
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	99	Diradamento della fustaia	6,95
Secondo	Fustaia di faggio	5	2023/2025	99	Diradamento della perticaia	5,56
Secondo	Cedui di Faggio in avviamento	6	2023/2025	60a	Avviamento all'alto fusto	8
Secondo	Cedui di Faggio in avviamento	6	2023/2025	93a	Avviamento all'alto fusto	6,31
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	106	Taglio secondario	19,59
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	109	Diradamento della fustaia	7,66
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	109	Diradamento della perticaia	7,08
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	111	Diradamento della fustaia	7,59
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	111	Diradamento della perticaia	0,57
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	89a	Diradamento della fustaia	18,83

Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	89a	Diradamento della perticaia	5,34
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	97a	Diradamento della fustaia	9,74
Secondo	Fustaia di faggio	6	2023/2025	97a	Diradamento della perticaia	5,19
Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	7	2026/2029	76b	Avviamento all'alto fusto	15,65

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/sezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Terzo	Cedui di latifoglie mesofile	7	2026/2029	114_sezIII	Taglio a ceduo matricinato	7
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	3	Diradamento della perticaia	3,52
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	4	Diradamento della perticaia	2,99
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	24	Taglio saltuario	8,56
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	30	Diradamento della fustaia	9,66
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	30	Diradamento della perticaia	5,86
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	30	Taglio di sementazione a gruppi	0,58
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	31	Diradamento della fustaia	4,09
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	31	Diradamento della perticaia	3,03
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	31	Taglio di sementazione a gruppi	1,94
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	53	Diradamento della fustaia	19,75
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	53	Diradamento della perticaia	8,1
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	64	Diradamento della fustaia	4,5
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	64	Diradamento della perticaia	6,79
Terzo	Fustaia di faggio	7	2026/2029	65	Taglio secondario	4,35
Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	8	2026/2029	81	Avviamento all'alto fusto	6,68
Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	8	2026/2029	82	Avviamento all'alto fusto	6,67
Terzo	Cedui di latifoglie mesofile	8	2026/2029	115_sezII	Taglio a ceduo matricinato	8,99
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	66	Taglio secondario	24,21

Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	70	Diradamento della fustaia	12,82
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	70	Diradamento della perticaia	5,34
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	72	Diradamento della fustaia	13,64
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	72	Diradamento della perticaia	8,35
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	86	Diradamento della fustaia	5,37
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	86	Diradamento della perticaia	5,86
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	87	Diradamento della fustaia	2,45
Terzo	Fustaia di faggio	8	2026/2029	87	Diradamento della perticaia	7,35
Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	9	2026/2029	78	Avviamento all'alto fusto	6,64
Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	9	2026/2029	79a	Avviamento all'alto fusto	6,07
Terzo	Cedui di latifoglie mesofile	9	2026/2029	116a	Taglio a ceduo matricinato	8,97
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	102	Diradamento della fustaia	8,96

Periodo	Compresa	anno	Annualità	Particella/sezione (n°)	Descrizione intervento	Superficie (Ha)
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	102	Diradamento della perticaia	4,51
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	105	Taglio secondario	6,72
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	110	Diradamento della fustaia	6,13
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	110	Diradamento della perticaia	7,93
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	112	Diradamento della fustaia	5,66
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	112	Diradamento della perticaia	3,2
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	100a	Diradamento della fustaia	6,67
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	100a	Diradamento della perticaia	11,37
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	101a	Diradamento della fustaia	10,23
Terzo	Fustaia di faggio	9	2026/2029	101a	Diradamento della perticaia	2,48

Terzo	Cedui di Faggio in avviamento	10	2026/2029	12a	Avviamento all'alto fusto	3,65
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	101b	Diradamento della fustaia	4,82
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	101b	Diradamento della perticaia	9,89
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	125c	Diradamento della fustaia	2,8
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	125c	Diradamento della perticaia	3,98
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	125c	Taglio di sementazione a gruppi	0,55
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	14a	Diradamento della fustaia	10
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	14a	Diradamento della perticaia	10,57
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	18a	Diradamento della fustaia	4,85
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	18a	Diradamento della perticaia	4,37
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	52b	Diradamento della fustaia	7,08
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	52b	Diradamento della perticaia	7,67
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	58a	Diradamento della fustaia	5,11
Terzo	Fustaia di faggio	10	2026/2029	58a	Diradamento della perticaia	9,22

COMUNE DI SEPINO

La proprietà comunale di Sepino si estende su una superficie complessiva di ha 809,71, così distinta, ripartita in tre comprese differenti:

1. **Compresa del ceduo matricinato a prevalenza di cerro;**
2. **Compresa della fustaia a prevalenza di faggio;**
3. **Compresa dei pascoli.**

Qualità di coltura	Superficie (ha)
Soprassuoli cedui (Selva dei Cerri)	53,40
Soprassuoli a fustaia a prevalenza di faggio (località varie)	516,30
Pascoli nudi e pascoli arborati	240,00
TOTALE (ha)	809,71

PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL PERIODO DI VALIDITA' (2018-2032)

N.	Anno ditaglio	N. Particella	Superficie (ha)	Forma di governo Tipo di trattamento
1	2018	2A	18,70	Fustaia transitoria di faggio
2	2019	2B	19,50	Fustaia transitoria di faggio
3	2020	16	27,70	Fustaia transitoria di faggio
4	2021	4	12,40	Fustaia transitoria di faggio
5	2022	22	8,20	Fustaia transitoria di faggio
6	2023	11	14,80	Fustaia transitoria di faggio
7	2024	3	19,50	Fustaia transitoria di faggio
8	2025	12	14,90	Fustia transitoria
9	2026	21	8,60	Fustaia transitoria di faggio
10	2027	6	15,80	Fustaia transitoria di faggio
11	2028	15	16,70	Fustaia transitoria di faggio
12	2029	24A	17,40	Fustaia transitoria di faggio
13	2030	24B	16,80	Fustaia transitoria di faggio
14	2031	24C	18,50	Fustaia transitoria di faggio
15	2032	24D	18,30	Fustaia transitoria di faggio

Per quanto concerne infine il periodo di validità del presente piano, la durata prevista sarà pari ad anni 10, in linea con strumenti di pianificazione similari vigenti in altre realtà a scala nazionale. Corre l'obbligo tuttavia precisare che alcuni dei piani di gestione dei Comuni afferenti al Co. For.Ma., presentano una scadenza anticipata rispetto a siffatto periodo di validità. Sarà cura dell'ente proprietario e/o gestore, rimodulare ed integrare ogni singolo piano degli interventi, ovvero redigere apposita revisione, al fine allineare le rispettive validità temporali.

3. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FORESTALE

Generalità

Con questo Piano di Gestione si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali e l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali.

Opere di presidio agli incendi boschivi

Sono da segnalare solo opere effettuate per il presidio agli incendi boschivi che rientrano nella manutenzione ordinaria dei soprassuoli artificiali come, spalcatore, manutenzione stradelli e sentieri.

Gli interventi previsti a presidio degli incendi boschivi:

- ✓ pulizia del sottobosco: ripulire il manto vegetale, che costituisce il letto del bosco, dai rami secchi, foglie cadute, nelle zone di maggior fruizione;
- ✓ spalcatore di giovani rimboschimenti, quindi potatura dei rami bassi, soprattutto nelle zone dove non sono previsti diradamenti. L'intervento prevede l'eliminazione di rami secchi sul tronco che deve avvenire con attrezzi affilati tali da non provocare rotture o lacerazioni della corteccia e deve essere effettuato a raso tronco;
- ✓ decespugliamento laterale lungo le strade: soprattutto in corrispondenza di strade principali che attraversano comprensori boscati o pascolivi.
- ✓ progressiva sostituzione di rimboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone;
- ✓ tagli selettivi di specie alloctone per l'affermazione di novellame naturale di interesse forestale;
- ✓ Progettazione di piste, fasce tagli fuoco ecc...

Uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi

L'obiettivo principale è rappresentato dall'implementazione della funzione turistico-ricreativa dei soprassuoli oggetto del presente piano attraverso:

- ✓ realizzazione di sentieri ed aree attrezzate;
- ✓ ripristino di sentieri esistenti e creazione di percorsi didattico educativi, sentieri natura, sentieri per attività di selviturismo;
- ✓ realizzazione di aree dotate di strutture per l'accoglienza, realizzazione di servizi per l'accoglienza, assistenza ed informazione, realizzazione di servizi per attività di educazione ambientale e laboratori didattici;

- ✓ realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici e relativa segnaletica.

Interventi infrastrutturali

Gli interventi riguarderanno:

- ✓ ripristino sentieristica per implementare la funzione turistico-ricreativa, sulla scorta di quanto detto in precedenza;
- ✓ manutenzione di tutta la rete viaria di connessione tra le aree di interesse silvo-pastorale;
- ✓ eventuali Infrastrutture ex novo al fine di migliorare le attività di gestione dei beni silvo-pastorali.

4. REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE SOVRACOMUNALE

La redazione del presente piano di gestione sovracomunale, verrà elaborata secondo i dettami contenuti nella Normativa Tecnica e nelle Procedure Amministrative, approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 1229 del 04.04.2004 e modificata con D.G.R. n. 57 dell'08.02.2005, del Decreto Legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali), del Decreto Dipartimentale n. 64807 del 09.2.2023 (Norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale), del D. Intern. n. 563765 del 28.10.2021 (Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti).

Nella fattispecie il presente piano di gestione comprensoriale:

- ✓ sarà redatto in conformità alle disposizioni del Programma forestale regionale di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, finalizzato all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e all'organizzazione delle attività necessarie alla loro tutela, assicurando la gestione forestale sostenibile, nonché a favorire il coordinamento dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
- ✓ avrà lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-pastorali dei comuni membri del Consorzio Forestale Matese;
- ✓ ripartire le superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio oggetto di piano in aree omogenee per destinazione d'uso. Con specifico riferimento alle superfici con destinazione d'uso a bosco o assimilate a bosco, saranno inoltre individuate le aree colturalmente omogenee per categoria forestale e tipo colturale, sulla base della classificazione dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio;
- ✓ individuare gli indirizzi di gestione e le priorità per la tutela, gestione e valorizzazione del territorio sottoposto a pianificazione, specificando:
 - a) l'indirizzo di gestione, espresso in termini di funzioni prevalenti al fine di promuovere la multifunzionalità del patrimonio;
 - b) gli interventi strutturali e infrastrutturali, compresi l'adeguamento e la manutenzione della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e la localizzazione di quella programmata per ottimizzare la densità viaria in relazione all'indirizzo di gestione;

- c) le forme di governo e di trattamento più idonee alla tutela e alla valorizzazione dei boschi, in particolare per la funzione di protezione diretta e gli interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, nonché allo sviluppo delle filiere forestali locali;
- d) le misure a tutela della biodiversità per le superfici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, o in altre aree di tutela naturalistica regionale e nazionale. Inoltre, il Piano può contenere, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della Direttiva 92/43/CEE, le misure di conservazione da adottare nel periodo di validità dei PFIT;
- e) la specifica normativa d'uso contenuta nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.
- f) le misure di tutela delle aree sensibili, di gestione dei rischi naturali e di adattamento ai cambiamenti climatici da adottare nel periodo di validità del PFIT, in coerenza con gli strumenti territoriali vigenti per la prevenzione e la mitigazione dei rischi naturali, quali, a titolo esemplificativo, incendi boschivi, tempeste, frane, dissesto, valanghe ed alluvioni, ecc., e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- g) le aree potenzialmente utilizzabili per la creazione di nuovi boschi, anche al fine di creare o potenziare i corridoi ecologici.

Il presente Piano sarà corredato dalla seguente cartografia in formato digitale, georiferita e sovrapponibile, con strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento, conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32:

- a) carta di destinazione d'uso del suolo, con valore ricognitivo, che individui distintamente le aree classificate ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e le aree classificate come bosco ai sensi della normativa regionale vigente; qualora differente, la classificazione tematica per le aree non boscate è quella del secondo livello del sistema "Corine Land Cover". La carta individua, inoltre, le aree potenzialmente oggetto di ripristino colturale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e di ripristino delle attività agricole e pastorali di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a) e b), del decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34;
- b) carta dei vincoli gravanti sul territorio oggetto del piano comprensoriale, con valore ricognitivo, comprendente il vincolo idrogeologico di cui all'articolo 1 del Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267 e il vincolo per altri scopi di cui all'articolo 17 del Regio Decreto medesimo, il vincolo di bene culturale e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il

vincolo ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 con relativa zonazione delle aree protette, la zonazione delle aree della Rete Natura 2000 con relativi habitat di interesse comunitario ove individuati, le aree a rischio idraulico e idrogeologico o di tutela delle acque;

c) carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive e degli usi civici;

d) carta delle aree boschive colturalmente omogenee, riportando per ognuna il principale indirizzo di gestione;

e) carta degli interventi strutturali e infrastrutturali, compresa la localizzazione della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata, classificata secondo quanto previsto dal decreto ministeriale di attuazione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34;

f) carta ricognitiva degli eventuali boschi vetusti e alberi monumentali presenti nell'area, ai sensi della legge del 14 gennaio 2013, n. 10 e del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n. 34, dei boschi da seme iscritti al registro regionale dei materiali di base ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, nonché alberi monumentali tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

g) carta dei boschi di protezione diretta, come definita all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ovvero protezione di persone, beni e infrastrutture da pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, scivolamenti superficiali, lave torrentizie e altro, impedendo l'evento o mitigandone l'effetto.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, gli elaborati cartografici degli strumenti di pianificazione forestale di cui ai commi 3 e 6, articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, saranno rappresentati da strati informativi riportati su allestimento cartografico regionale di riferimento (d.lgs. n. 32 del 27 gennaio 2010) nel rispetto delle disposizioni previste dai Sistemi territoriali, informativi e gestionali, regionali e nazionali. La scala di rappresentazione sarà quella adottata dall'allestimento cartografico regionale (scala 1:10.000 o 1:5.000). Gli strati informativi saranno realizzati nel rispetto della direttiva europea INSPIRE (2007/2/EC) adottando il sistema di riferimento ETRS 1989, realizzazione ETRF2000 in coordinate geografiche (EPSG 6706). Gli strati informativi di tipo vettoriale saranno realizzati in formato ESRI shapefile.

5. GENERAZIONE DEI CREDITI DI SOSTENIBILITA'

Il credito di sostenibilità rappresenta il valore di mercato attribuibile ai servizi ecosistemici generati dagli ecosistemi naturali e semi-naturali ricadenti nelle superfici afferenti il del Consorzio Forestale Matese. Una tonnellata di CO₂ equivalente evitata o assorbita andrà a costituire l'indicatore quantitativo principale sulla base del quale potrà essere definito il credito di sostenibilità. L'idea progettuale si prefigge la realizzazione di una "piattaforma di compravendita dei Crediti di Sostenibilità, con il triplice obiettivo di:

- ✓ promuovere la Gestione Forestale Sostenibile/Responsabile su area vasta nonché azioni a favore dell'erogazione addizionale di Servizi Ecosistemici allo scopo di contribuire a migliorare il livello naturalità del patrimonio forestale del Consorzio, il loro adattamento nei confronti degli effetti negativi della crisi climatica;
- ✓ migliorare l'azione di mitigazione del cambiamento climatico implementando gli stock di Carbonio nei serbatoi forestali attraverso il miglioramento della capacità di assorbimento e stoccaggio dell'anidride carbonica e la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- ✓ offrire alle imprese (non solo del territorio del consorzio) uno strumento rigoroso, trasparente e affidabile per mitigare gli impatti ambientali prodotti dai loro cicli produttivi e dalle loro organizzazioni che non siano attualmente eliminabili o riducibili in altro modo.

La procedura da attuare al fine di adottare le buone pratiche di gestione forestale sostenibile e/o responsabile prevede dal punto di vista progettuale, all'interno delle superfici consortili:

- **l'incentivazione per la prevenzione incendi** (interventi per la riduzione della biomassa in una fascia di 20 m dalle strade ad accesso libero);
- **l'allungamento turni nella gestione dei cedui** (allungamento dei turni di almeno 10 anni rispetto al turno minimo delle P.M.P.F. in vigore);
- **l'aumento della biodiversità specifica e strutturale** (Interventi di rinnovazione che garantiscano la biodiversità dello strato arboreo. Sono in particolare promossi:
 - nelle fustaie, interventi di diradamento selettivi (non diradamenti dal basso), non omogenei sulla superficie;
 - modalità di utilizzazione con rilascio di zone di non intervento
 - Negli interventi in fustaia devono essere rilasciati almeno 20 m²/ha di area basimetrica negli habitat 91M0 e 9340, almeno 15 m²/ha di area basimetrica negli habitat 9260;
 - limitazione delle zone di intervento a superfici inferiori a 5 ha.

- **le ceduazioni con matricinatura non uniforme** (Ceduazioni con matricinatura per gruppi, prevedendo un rilascio di almeno il 20% della dendromassa presente);
- **le forme integrate ceduo – fustaia** (Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale/guidata. L'azione interessa gli habitat forestali governati a ceduo. L'azione si concretizza prevedendo all'interno della zona d'intervento almeno un 10% a libera evoluzione e almeno un 20% di zone in conversione tramite avviamento);
- **l'incentivazione delle conversioni ceduo fustaia** (interventi di conversione dei cedui in fustaie attraverso il metodo dell'avviamento, su superfici inferiori ai 10 ettari/corpo);
- **l'incentivazione per il contenimento delle attività agricola su aree ecotonali** (creazione di fasce di rispetto di almeno 20 m attorno agli habitat da destinare a libera evoluzione della vegetazione);
- **la sospensione degli interventi** (sospensione di qualsiasi intervento selvicolturale su zone con pendenza superiore al 70%).
- **la trasformazione in fustaie a rinnovazione permanente** (trasformazione di fustaie coetanee e/o coetaneiformi in fustaie irregolari o disetaneiformi, attraverso tagli irregolari);
- **il divieto circolazione al di fuori dei tracciati** (chiusura della viabilità forestale di servizio ai veicoli a motore non autorizzati. Divieto di circolazione al di fuori dei tracciati ad esclusione dei mezzi per l'esbosco).
- **la limitazione ai sistemi di esbosco** (vietare l'uso di trattori al di fuori delle strade e delle piste forestali nelle zone con pendenza superiore al 40%).
- **la limitazione all'intensità degli interventi di utilizzazione forestale** (interventi di utilizzazione forestale moderati, finalizzati al mantenimento di una copertura forestale al di sopra del 50%).
- **la limitazione intensità diradamenti nelle fustaie coetaneiformi** (intensità degli interventi di diradamento nelle fustaie coetaneiformi non superiore al 20% dell'area basimetrica);
- **il rilascio degli individui arbustivi** (rilasciare individui arbustivi su almeno il 10% delle zone sottoposte a interventi selvicolturali);
- **il rilascio di piante grandi** (Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio del numero specificato di piante/ha tra quelle di maggiori dimensioni, indipendentemente dallo stato vegetativo e dalla specie. Due piante/ha negli habitat 91AA, tre piante/ha negli habitat 91L0, cinque piante/ha negli altri habitat);

- **il rilascio di piante morte** (Non abbattere gli alberi morti ancora in piedi e non asportare il legno morto a terra. Di contro, possono essere abbattuti e asportati gli alberi morti con diametro superiore ai 20 cm qualora superino il valore di 20 elementi a ettaro);
- **il rilascio di specie secondarie** (rilasciare tutti gli individui di buon portamento e di buona vigoria appartenenti a specie autoctone sporadiche (con diffusione inferiore al 20%).

6. GENERAZIONE DEI CREDITI DI CARBONIO

L'indirizzo di siffatta pianificazione è la gestione delle risorse forestali anche entrando nell'ottica di nuovi mercati come quello dei crediti di carbonio.

Il sistema di generazione dei crediti di carbonio è un meccanismo attraverso il quale vengono creati, venduti e scambiati i crediti di carbonio, che rappresentano una tonnellata di anidride carbonica (CO₂) o un equivalente di gas serra non emesso nell'atmosfera o rimosso dall'atmosfera. Questo sistema è parte di un più ampio quadro di politiche e strategie volte a mitigare i cambiamenti climatici, incentivando la riduzione delle emissioni di gas serra.

Lo studio e la quantificazione del sistema di generazione crediti saranno riconducibili su attività di mitigazione, riserva al taglio delle particelle forestali, progetti di riforestazione. Lo studio deve permettere di standardizzare il calcolo dei crediti per garantire che le produzioni siano reali, misurabili e verificabili.

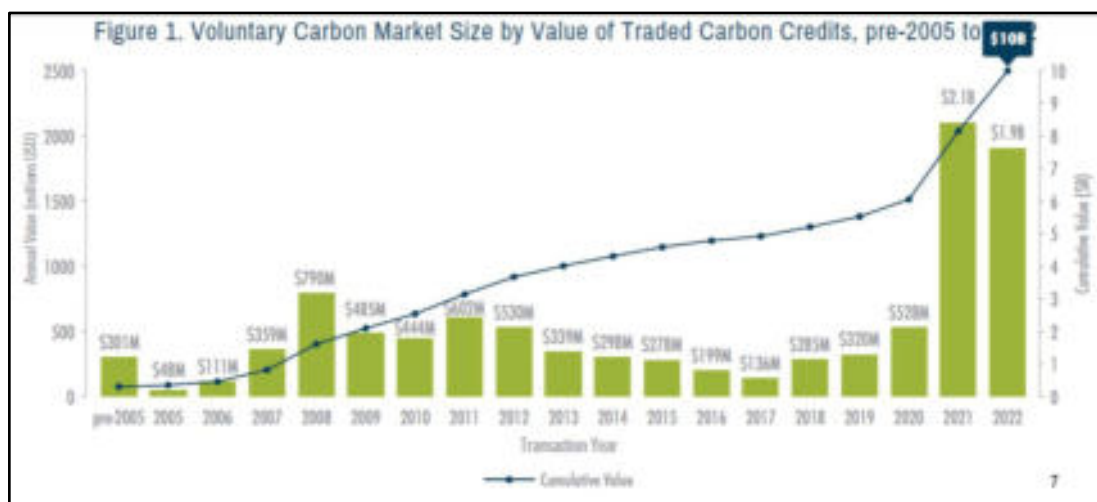


Figura 1- Andamento del mercato dei crediti di carbonio fonte Ecosystem Marketplace 2023.

I crediti di carbonio derivanti dai sistemi agroforestali non possono essere utilizzati nel mercato EU ETS (il settore agroforestale resta escluso da questo mercato del carbonio basato su adempimenti obbligatori da parte di alcuni settori considerati "maggiori emettitori") ma che gli assorbimenti di carbonio certificati continueranno (sulla base di un protocollo da sottoscrivere tra CREA ed Ispra) a contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di assorbimento delle emissioni di gas a effetto serra contabilizzati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) nell'ambito degli obblighi internazionali.

Gestione Forestale per favorire la generazione dei crediti

- Aumento delle superfici forestali attraverso la pratica dell'imboschimento e rimboschimento;

- ripristino degli ecosistemi degradati;
- migliorare la salute e la resilienza delle foreste esistenti;
- aumentare la partecipazione a filiere produttive per incrementare l'uso dei prodotti di origine forestale come manufatti legnosi, arredi ecc.

Calcolo della generazione del credito

Ai fini dell'iscrizione nel Registro e del loro utilizzo nel mercato volontario, i crediti di carbonio agroforestali devono:

- essere generati tramite la realizzazione di un progetto agroforestale, da svilupparsi sul territorio nazionale, che preveda l'assunzione di pratiche colturali e impegni silvo-ambientali addizionali rispetto alla baseline e in considerazione delle peculiarità territoriali in cui operano le aziende agricole e delle differenze ecosistemiche del patrimonio forestale nazionale;
- essere quantificati con metodologie credibili, trasparenti e condivise in linea con le disposizioni previste dalle IPCC Guidelines for national greenhouse gas inventories (IPCC 2006, Vol. 4, IPCC, 2006) con i criteri QU.A.L.ITY (QUantification, Additionality and baseline, Long-term storage and sustainability) e con ogni altro criterio atto a garantire la quantificazione, l'addizionalità rispetto agli scenari di riferimento, lo stoccaggio a lungo termine e la sostenibilità;
- essere certificati da un Organismo indipendente di certificazione esterno (OCE) riconosciuto dall'Autorità nazionale di accreditamento (Accredia) e abilitato ai sensi del Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- essere venduti nel rispetto delle disposizioni dell'accordo di vendita, che definisce le modalità di pagamento del credito e della fornitura del servizio generato;
- esaurire il proprio valore al momento dell'acquisto con l'iscrizione nel Registro e non essere quindi più rivendibili a terzi;
- non essere venduti ad acquirenti esteri e ad altri Stati;
- avere un impatto neutro, o positivo, sulla sostenibilità ambientale ed economica, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (UE) 2021/2139 ed in particolare nei confronti della risorsa idrica, della biodiversità degli ecosistemi, della prevenzione e controllo degli inquinanti, sia con riferimento all'area di progetto, sia a quella esterna.

La redazione di tale pianificazione si costituirà di un Documento di progetto forestale (DDP) (caratterizzato da una scheda anagrafica, una scheda di progetto ed specifici allegati), ove si predisporrà di un piano colturale. Ulteriori allegati al progetto necessari sono costituiti da:

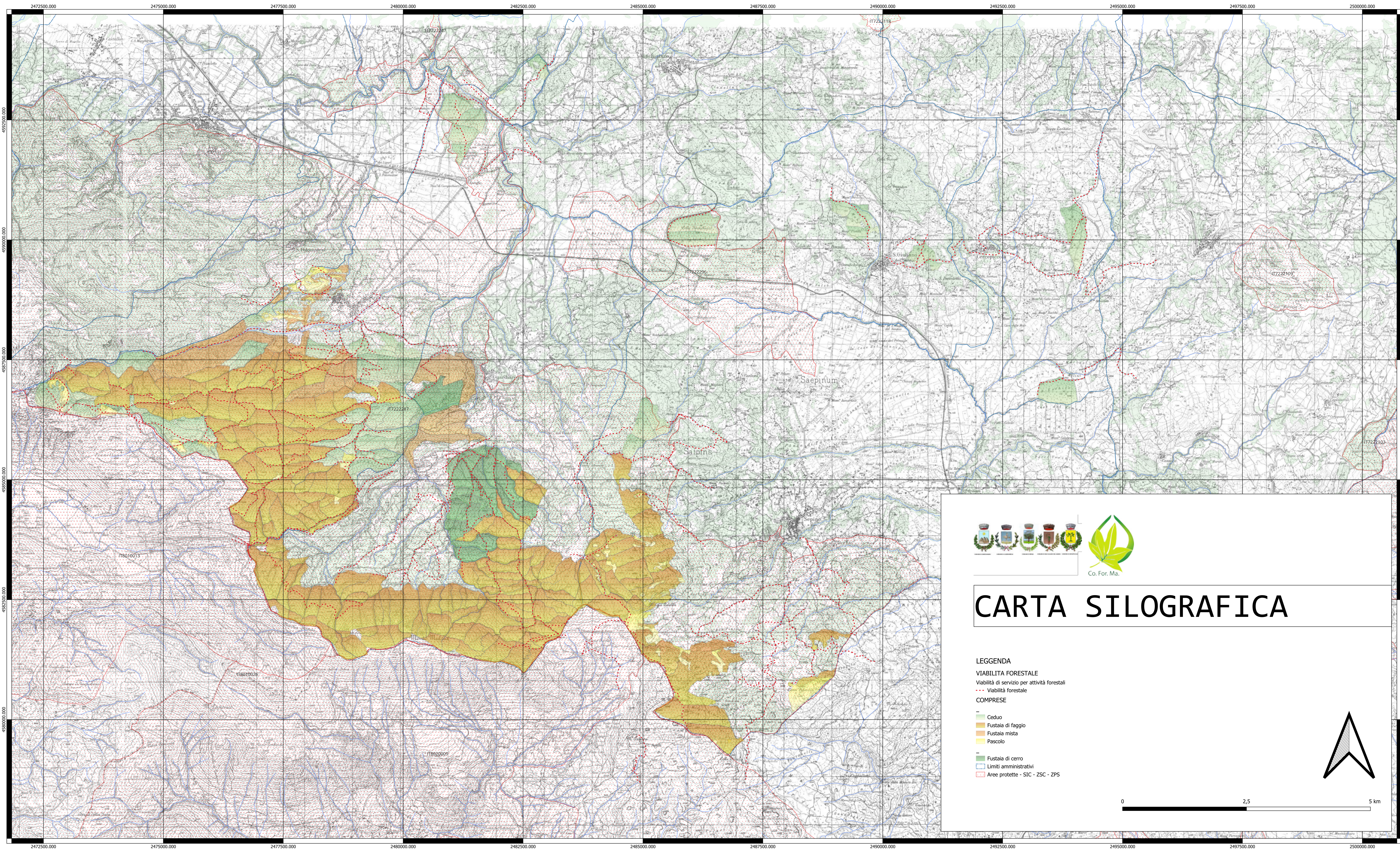
- una stima della quantità di crediti generabili dal progetto forestale;
- un piano di monitoraggio, con descrizione delle tempistiche e attività di controllo e gestione (quaderni di campo delle azioni, tempistica delle misurazioni dell'incremento di stoccaggio del carbonio durante la durata del progetto ecc.), nonché previsione delle azioni specifiche che possono preservare lo stock di carbonio da eventuali disturbi e agenti di rischio climatico, finanziario, normativo, antropico;
- una descrizione dell'addizionalità (in base alla tipologia di attività da realizzare specificando perché il progetto può essere definito addizionale) e una descrizione della permanenza (calcolo di un buffer percentuale – dal 15 al 40% per attività di imboscimento, rimboscimento, gestione forestale sostenibile e arboricoltura mista e policiclica permanente su superfici agricole e dal 5 al 10% per prodotti legnosi di lunga durata dei crediti di carbonio non vendibili in relazione al potenziale verificarsi di eventuali disturbi naturali quali incendi, fitopatie, eventi estremi, ecc., secondo un'analisi del rischio da predisporre secondo un modello fornito in appendice, ovvero attraverso l'utilizzo di strumenti simili ad analisi del rischio);
- una valutazione degli impatti del progetto forestale su biodiversità ed ecosistemi, risorsa idrica, economia circolare e inquinanti atmosferici (i crediti generati dal progetto devono garantire un impatto neutro o positivo);
- una valutazione dell'impatto delle azioni da realizzare sulla comunità che si trova all'interno e nelle vicinanze dell'area di progetto forestale: associazioni, comitato di quartiere, residenti, filiere produttive, ecc.;
- una descrizione della sostenibilità economica del progetto forestale e in caso di finanziamenti pubblici l'entità del contributo pubblico in proporzione al costo totale del progetto.

Campobasso, lì giugno 2024

Tecnico incaricato
Dott. For. Gianpiero Tamilia

Coordinatore del progetto
Dott. For. Stefano Vitale





CARTA SILOGRAFICA

LEGGENDA

VIABILITA FORESTALE
Viabilità di servizio per attività forestali
- - - Viabilità forestale

COMPRESSE

- Ceduo
- Fustaia di faggio
- Fustaia mista
- Pascolo
- Fustaia di cerro
- Limiti amministrativi
- Aree protette - SIC - ZSC - ZPS

